

Castello di
Okinawa

Shurijo

di Alessandro Arangio Febbo

Giorinata dal clima primaverile, per essere in gennaio, più che invernale, con una temperatura che sfiora i 22 gradi.

La porta del Seiden (edificio principale del castello) si apre lentamente, accompagnata dalle note di una musica (rigorosamente dal vivo e suonata con strumenti antichi tutti di origine cinese, tra cui il già noto sanshin) che rende l'atmosfera ancora più inebriante e vicina a quella dell'epoca.

Appare dapprima il re con dietro la regina, poi pian piano affianco a loro le ancelle. Quando la porta è completamente spalancata, inizia la discesa delle scale verso la piazza Unaa, ormai tutt'intorno gremita di spettatori, per lo più turisti, con un rituale che ha dello straordinario.

Ogni passo è cadenzato. Resto incantato ad ammirare la camminata lenta e senza sollevare gli "zooni" (le ciabatte giapponesi), che ricorda il suri-ashi del goju-ryu (a testimonianza del legame tra cultura e arti marziali). Dapprima il re si dirige verso nord (dove è situato il palazzo Hokuden) e giunto in prossimità dei presenti rivolge loro un inchino. Poi verso sud (dove sono eretti i palazzi

usando impropriamente il termine, allacciandosi al capodanno cinese che, come noto, accade nel mese di febbraio. Tradizione, quella del calendario cinese, che viene tuttora mantenuta, a conferma dei rapporti avuti, e che osserviamo anche nell'honbu-dojo celebrando "il ringraziamento" al



Capodanno



Ka-sorgente



Riproduzione in miniatura-collocazione dei posti

Nanden e Bandokoro) e infine a ovest (verso la porta Houshin-Mon) eseguendo lo stesso atto.

L'ambiente è davvero suggestivo. Finita la procedura, ritorna al Seiden, concludendo così il saluto di inizio anno (difatti le feste del capodanno qui in Giappone durano fino al 3 gennaio, e a Okinawa si "prolungano",

"Busaganashi", divinità concernente le arti marziali, due volte al mese, secondo il calendario cinese appunto).

Attrazione turistica di primaria importanza, patrimonio culturale nazionale e, dall'anno 2000, patrimonio Unesco, ubicato ad un'altezza di circa 120-130 metri sopra il livello del mare, il castello di Shurijo è il simbolo

più importante dell'isola di Okinawa.

La sua posizione, scelta appositamente da chi lo edificò tra la fine del XIII e prima metà del XIV secolo (anche se vi sono testimonianze che il castello esistesse già molto tempo prima), considerata fortunata perché in una zona ricca d'acqua (bene prezioso allora, dato che le isole di Okinawa non ne abbon-

Ambasciatori cinesi-sapposhi



amico-compagno di allenamenti ancora non era possibile usufruire di questo economico e comodo servizio, per cui noi, per godere ancor più del paesaggio e interessati dalla curiosità per i nuovi posti, ci avventurammo a piedi per la lunga salita. La fatica fu subito appagata dapprima dalla scoperta di un negozio di kendo e kobudo lungo la strada, che visitammo immediatamente, nel cui retro è situato un dojo, e poi man mano dall'apparire del circondario del castello. Ma l'emozione fu davvero immensa quando giungemmo a destinazione: per la prima volta in vita mia entravo in un ambiente davvero orientale, di

E il castello divenne luogo di primario interesse politico (in quanto ospitava tutti i vari ambasciatori degli stati suddetti), ma anche centro della cultura dove avvenivano (e alcune avvengono ancor oggi, sia al suo interno che all'esterno) le cerimonie folkloristico-religiose e diplomatiche. Tra queste la più importante era il "sappo", la funzione di investitura del nuovo re da parte degli ambasciatori cinesi (i "sapposhi") che si recavano a Okinawa ogni volta che saliva al trono un nuovo sovrano per incoronarlo. In questo giorno i sapposhi formavano una processione che partendo da Naha raggiungeva il castello



Esibizione di karate



Esibizione di tai chi



Parata in costume-eisaa

no, al punto tale che dove vi erano i
che in dialetto significa sorgente-
o, gli abitanti offrivano preghiere e bruno
incenso; consuetudine che ancora
o è possibile intravedere qua e là in
l'isola, dove anziane signore venerano
i siti pregando), offre una vista panora-
sulla città di Naha, in particolare sul
e rende bene l'idea della magnificenza
anza strategica della costruzione.
giungervi da qualche anno c'è la mono-
che, direttamente dall'aeroporto, fa
linea proprio a Shurijo, ma quando lo
i la prima occasione insieme al mio

quelli che avevo visti solo nelle riviste (come
"Samurai" e "Banzai") o immaginato da
ragazzo alle mie prime esperienze marziali.
Rimasi sorpreso dalla sontuosità del castello
e dall'aria che si respira all'esterno e interno
delle sue mura. "Aria" che si addice bene a
una reggia: e tale era questo posto da dove
regnava il re delle isole Ryu kyu.
Intorno al XV secolo, dopo l'unificazione
dell'isola principale in un unico regno, ini-
ziarono saldi rapporti commerciali con la
Cina (con cui esistevano già, ma a carattere
sporadico), Giappone, Corea e altre nazioni
asiatiche limitrofe.

e l'incoronazione avveniva nella piazza cen-
trale dello stesso (Unaa). Tramite il "sappo"
il regno Ryu kyu diventava così un membro
riconosciuto dell'Asia orientale.
Il Seiden (di cui ho già parlato) è l'edificio
più grande mai costruito all'epoca delle Ryu
kyu, nonché il maggiore di Shurijo. La somi-
glianza tra questo e quello della città proibita
di Pechino è davvero notevole, anche se le
dimensioni del primo sono considerevolmen-
te inferiori. La sua architettura è una fusione
tra lo stile cinese e quello nipponico: figure
di drago (simbolo del sovrano e divinità pro-
tettice del paese, ragion per cui il suo largo